

Un'avventura glaciale

Gloria ed Hanna erano due graziose adolescenti di sedici anni, amiche d'infanzia e molto legate tra loro, entrambe figlie di ricercatori universitari, che, per lavoro, erano stati trasferiti in Islanda, per condurre una ricerca sulla vita delle balene nel Mare del Nord.

Il loro grande giorno era arrivato: finalmente avrebbero raggiunto i loro genitori, dopo mesi di lontananza!

Elettrizzate dal fatto di potere viaggiare da sole, avevano preparato i loro bagagli e si erano dirette all'aeroporto.

Il viaggio sembrò non finire mai, ma alla fine si trovarono in Islanda.

Scese dall'aereo, andarono verso la stazione dei pullman, dove c'era un piccolo autobus locale. Salirono, salutarono l'autista e due persone anziane, che erano sedute a metà del pullman, e presero posto in fondo. Mentre si stavano ancora sistemando, i loro sguardi caddero su un uomo, vestito con abiti logori e sporchi, seduto in un angolo del vecchio mezzo di trasporto.

Lui le guardò con uno sguardo gelido e le ragazze, abbastanza spaventate, si accomodarono ai loro posti, cercando di nascondersi.

Durante il viaggio le due amiche non fecero altro che parlare di cosa avrebbero potuto vedere ed incontrare in quella terra così strana e diversa dalla loro. Lì, infatti, tutto era coperto di neve e ghiaccio ed ogni cosa sembrava nuova e di diversa dall'usuale.

All'improvviso un colpo secco: il mezzo sbandò, andando a sbattere da un lato all'altro della strada. Le due giovani si trovarono sbalzate fuori dall'autobus, mentre questo rotolava lungo una discesa a lato della strada.

Le ragazze, intontite e spaventate, non avevano idea di dove fossero: intorno a loro solo neve e ghiaccio.

La notte stava calando velocemente, il gelo era sempre più pungente, la paura alle stelle.

Esse si incamminarono impaurite ed infreddolite lungo la strada, finché Hanna non scorse nei paraggi una piccola casupola. Le due amiche si diressero verso quell'inaspettato rifugio, sperando di trovare aiuto per la notte.

Ormai il buio era sceso su tutta la zona e solo la luna piena in cielo riusciva ad illuminare la strada.

Dall'esterno la casa sembrava veramente malridotta.

Le ragazze bussarono alla porta con tutta la loro forza ed urlarono così tanto che pensarono di essere sentite in tutta l'isola.

Nessuna risposta dall'interno.

Gloria ed Hanna provarono a sbirciare da una finestra, dove le persiane erano socchiuse.

Riuscirono a forzarla ed entrare all'interno della casa. Vi trovarono un salotto con un camino ricoperto di polvere e di ragnatele e mobili coperti con teli bianchi. C'era anche una cucina con dei vecchi ripiani in ferro arrugginito, un tavolo al centro, una stufa ed un lavello. La carta da parati, raffigurante dei fiori di campo, era completamente ingiallita.

Procedendo nell'esplorazione della casa, le amiche percorsero un corridoio che portava verso due stanze: il bagno e la camera da letto. Mentre Gloria cercava qualcosa che potesse illuminare gli ambienti, Hanna si diresse verso la camera da letto: le assi del pavimento cigolavano ad ogni suo passo. Ad un certo punto Hanna inciampò: era finita contro una cassapanca che conteneva della legna per il caminetto e delle candele. Con un po' di fortuna le due giovani trovarono in un angolo della cucina una vecchia scatola di fiammiferi e riuscirono ad accendere il camino e scaldarsi.

Abbracciate tra di loro e riscaldate dal fuoco si addormentarono sul pavimento, coprendosi con delle vecchie coperte, che avevano trovato nella stanza da letto.

Il mattino dopo le due ragazze abbandonarono il loro rifugio e si incamminarono per cercare un posto dove chiedere aiuto. Gloria aveva trovato in un cassetto della casa una vecchia mappa e cercava, disperatamente, di capire dove fossero e soprattutto dove dovevano andare.

Camminarono per ore. Entrambe avevano fame e sete.

Lungo il cammino, ad un certo punto, udirono degli spari in lontananza. Da dietro ad uno dei tanti alberi coperti di neve sbucarono fuori tre persone insieme all'uomo che avevano visto sul pullman. Non era più malvestito, ma come gli altri tre era coperto da una grossa pelliccia di orso ed aveva in mano un grosso fucile. All'improvviso anche gli altri tre tirarono fuori dei fucili e si avvicinarono a loro con passo veloce.

Le ragazze spaventate incominciarono a correre come delle pazze in mezzo alla neve, attraverso al bosco, fino a quando credettero di averli seminati.

Erano stremate: Gloria aveva i crampi in tutto il corpo, mentre Hanna faceva fatica a respirare.

All'improvviso, dietro alcuni alberi videro in lontananza delle piccole casupole di legno. Con le ultime forze che avevano in corpo si misero a correre verso quel rifugio inaspettato.

Quando furono a pochi metri dal una di queste casupole videro un cartello enorme con scritto: "Università di Reykjavík- Centro di ricerca marina". Erano salve.

Alcune persone dalle case videro le due ragazze e si precipitarono verso di loro. C'era anche il padre di Gloria che le corse incontro e l'abbracciò.

Dopo poco arrivarono anche i genitori di Hanna e la madre di Gloria.

Le ragazze, stanche e spaventate, ma finalmente salve, si misero a piangere dalla gioia.

Gloria alzò la testa e, girandosi verso la sua amica, vide i quattro uomini armati dietro di lei: si mise ad urlare terrorizzata.

Il papà di Hanna l'abbracciò forte e le disse di non avere paura, quelli erano degli uomini che le stavano cercando dopo che nel piccolo villaggio era arrivata la notizia del loro spaventoso incidente.

Ancora oggi Gloria ed Hanna, ormai diventate grandi, quando ricordano quell'esperienza, tremano dalla paura, ma... è tutto passato.

Camilla Falsetti

Classe 2^E, scuola secondaria di primo grado "G. Galilei", Tradate